

Sarko o Segò, solo immagine niente idee. Parola di filosofo

Dopodomani si vota per il primo turno delle presidenziali in Francia. Michel Onfray, teorico del neo-ateismo, ha seguito la campagna in un blog cliccatissimo. E qui fa le sue previsioni

di **Marco Cicala**

Nicolas Sarkozy o del neoliberalismo come narcisismo. Ségolène Royal o del socialismo come complesso d'inferiorità. François Bayrou o del centrismo come ritorno del rimosso. Mentre quelli si litigano la poltrona, lui li stende sul lettino: «Perché ai vertici del Potere, quello con la maiuscola, non possono esserci che dei nevrotici. E allora tanto vale conoscerle meglio le nevrosi di chi ci governa» scherza, ma nemmeno troppo, Michel Onfray, filosofo libertario, teorico del neo-ateismo (il suo *Trattato di ateologia* ha venduto in Italia 60 mila copie) e ideatore dell'Università popolare di Caen, ateneo anti-accademico. Nei mesi scorsi ha messo sotto osservazione la campagna elettorale in un blog cliccatissimo (<http://michelonfray.blogs.nouvelobs.com>) se non altro perché, della corsa all'Eliseo, ha fornito una controlettura colta, mordace, ironica, disingannata ma con trasporto.

Monsieur Onfray, dopodomani 44 milioni di francesi vanno alle urne per il primo turno delle presidenziali che mettono fine all'«Evo-Chirac». Che campagna è stata?

«Tutta a colpi di immagine. Seduzione. Demagogia. Non si è affrontata nessuna questione di fondo. Perché sulle questioni di fondo non ci sono idee».

Partiamo dal candidato Sarkozy. Il favorito nei pronostici. Lei l'ha incontrato in due occasioni al ministero degli Interni. La prima volta son state scintille. La seconda, intorno a un principesco *petit-déjeuner*, i toni erano più pacati, filosofici. Avete parlato di Seneca, *Lettere a Lucilio*...

«Il primo impatto è stato sbalorditivo. Durante l'intervista lui era un fascio di nervi. Aggressivo, isterico, egocentrico ai limiti dell'autismo. Non sentiva ragioni. Parlava solo lui».

Beh, lei, sul blog l'aveva definito un «traditore, cinico, immorale, apostata

recidivo e inverecondo» un «lupo tra quando si è definito un «trasgressivo vestito con la cuffietta della nonna»... vo»: «Io mi sono formato, ho costruito il mio personaggio nella trasgressione. Ma per trasgredire è necessario come un attacco personale, una negazione che ci siano regole, autorità, leggi»... zione della sua persona».

Da noi si dice lo stesso di Silvio Berlusconi.

«I due hanno parecchi punti in comune. La differenza è che Berlusconi Ma da un certo punto di vista non ha ottenuto quasi tutto il potere grazie alla propria ricchezza personale mentre Sarkozy attraverso l'esercizio della seduzione politica».

Di Nicolas Sarkozy ha detto: «Dietro la maschera da macho è un personaggio fragile, insicuro. Odia la propria infanzia». Perché?

«Forse perché gli ricorda l'epoca in cui era piccoletto. E, del resto, lo è rimasto (*risatina*). Scherzi a parte, credo che molto dipenda da rapporti irrisolti con le proprie origini, una famiglia di espatriati, un padre assente...».

Odia anche gli intellettuali. In Francia non si fa.

«Li guarda con grande sospetto, come i giornalisti, d'altronde. Detesta l'introspezione. La considera qualcosa di femminile. Di opposto all'azione segno di virilità. E lui tende sempre ad enfatizzare la propria virilità. Del socratico «Conosci te stesso» mi ha detto: «È la più grossa fesseria che abbia sentito in vita mia». Ma poi, nella versione definitiva dell'intervista ha corretto: «È un'assurdità».

Ciò non toglie che abbiate discusso anche di libri: Rabelais, Shakespeare, Seneca, Céline, Albert Cohen. Quelli li ha letti.

«Quelli di cui parla sì. E con passione. Su questo non bluffa».

È davanti a lei che ha recentemente pronunciato la frase dello scandalo: «Pedofili si nasce».

«Sì, lo considera un fatto genetico. Ragiona per idee stagne, metafisiche, senza rapporti col mondo. C'è il Male, il Bene... Ci sono gli audaci e i pavid. I lavoratori e i parassiti... Tutto è predeterminato. Non gli passa nemmeno per la testa che un individuo possa essere condizionato dalla propria storia, famiglia, educazione, condizione sociale».

Però il vero colpo di scena è stato

«Capisce? Suona preoccupante, detto da uno che guida il ministero degli Interni e domani potrebbe diventare presidente della Repubblica».

Le ha anche proposto di andare in vacanza insieme.

«Era solo una battuta, fortunatamente. In villeggiatura con Sarkozy? Un incubo».

Ne esce il ritratto di un essere infelice. E lei conclude: «Nutro compassione per quest'uomo che vorrebbe farsi amare ma riesce solo a farsi odiare, che fugge sempre da se stesso ma alla fine non ci riuscirà».

«Non assapora mai le gioie del presente. È sempre proiettato nel futuro, nell'eterna ricerca del potere. Un individuo inquietante. Esattamente come Ségolène».

Anche con la candidata socialista lei non è stato tenero: «Il suo programma si riduce al suo aspetto. La sua visione politica al suo visino».

«Sa che cosa ha risposto quando, in reazione alla sparata di Sarkozy, le è stato chiesto se anche lei considerasse la pedofilia una «tara genetica»?».

Cosa?
«Ha detto: «Non so. Che ce lo dicano gli scienziati»».

A immagine di una campagna condotta all'insegna della massima prudenza.

«Quando la prendono alla sprovvista non riesce a formulare un pensiero, un'idea. Durante un dibattito sulla cultura, alla prima domanda fuori scaletta, ha preso armi e bagagli e se ne è andata mollando lì i giornalisti. È fin troppo evidente che ci troviamo di fronte a un pauroso deficit di riflessione, di programma, di visione del mondo».

Perché non ha incontrato anche lei?

«Ho fatto richiesta! Nessuna risposta».

sta. Né sì né no. Come le si conviene».

Veniamo al centrista François Bayrou. Personaggio ultranavigato. Lei dice che è «un Sarkozy moscio». Che rappresenta «Il ritorno del rimosso», della vecchia politica. Però è stato la sorpresa di questa campagna. I sondaggi lo danno vincente, in caso di ballottaggio contro Sarkozy...

«È il più pericoloso di tutti. Un democristiano di estremo centro, quello che assomma il peggio della destra e della sinistra e che alla fine governa come la destra. Incarna l'agnosticismo politico. E il dramma è che, pur di stoppare Sarkozy, una fetta della sinistra è pronta a votarlo».

E lo spettro Le Pen?

«Non è uno spettro. Non perderà voti rispetto all'ultima volta. Le ragioni del suo elettorato sono sempre le stesse. Nessuno le ha disinnescate».

Lei per chi voterà?

«Al primo turno Olivier Besancenot, è il solo che abbia fatto qualcosa per quel fronte unico delle sinistre antiliberiste che non si è riusciti a comporre. Al secondo turno non so: se sarà Sarkozy contro Ségolène mi sa che voterò per lei».

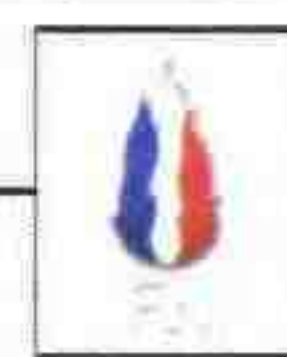
Chi vincerà alla fine?

«Sarkozy. Purtroppo».

Marco Cicala ■

Presenza alla sprovvista non riesce a formulare un'idea.

Ci troviamo di fronte a un evidente deficit di riflessione, di programma, e più in generale di visione del mondo

**JEAN-MARIE LE PEN**

Nato nel '28, il leader dell'estrema destra si presenta all'Eliseo per la quinta volta

Non perderà voti. I motivi di scontento dei suoi elettori non sono stati disinnescati

**FRANÇOIS BAYROU**

È nato nel '51. Centrista, è stato più volte ministro dell'Educazione

È il più pericoloso: un democristiano che assomma il peggio di destra e sinistra

Lui ha impostato tutto sull'azione, sulla virilità. Prende ogni critica come un attacco alla sua persona. In questo ha parecchi punti di contatto con Berlusconi

NICOLAS SARKOZY

Il candidato neogollista è nato a Parigi nel 1955. È ministro degli Interni uscente





SÉGOLÈNE ROYAL

La candidata socialista ha 53 anni. È stata ministro dell'ambiente negli anni Novanta



FRANÇOIS BAYROU

È nato nel '51. Centrista, è stato più volte ministro dell'Educazione



JEAN-MARIE LE PEN

Nato nel '28, il leader dell'estrema destra si presenta all'Eliseo per la quinta volta

